

Ordine Del Giorno del XII Congresso Nazionale della UILTuCS

Il XII Congresso Nazionale della UILTuCS esprime profonda preoccupazione ed indignazione per la vergognosa repressione attuata nei confronti delle donne iraniane da parte dello Stato islamico dell'Iran.

Nell'esprimere la più sentita e partecipata solidarietà a tutte le persone che stanno lottando per la libertà di espressione in quel paese, il Congresso condanna ogni tipo di violenza esercitata dallo Stato islamico dell'Iran contro i cittadini iraniani, in particolare nei riguardi delle donne che in questi giorni protestano per la morte della studentessa 22enne Masha Amini, arrestata ed uccisa barbaramente a Teheran lo scorso 13 settembre per non aver indossato il velo (hijab) nel modo "giusto".

Mahsa Amini era una ragazza del popolo perché non apparteneva ad una classe privilegiata della borghesia iraniana, ma poteva essere la figlia di chiunque, al punto che tante persone si sono riconosciute in lei ed hanno iniziato una battaglia ed una mobilitazione senza precedenti, il cui esito finale dipende anche dalla nostra volontà e dal nostro impegno.

Il Congresso non può che manifestare la propria contrarietà all'utilizzo strumentale della religione come strumento politico di oppressione e limitazione dei diritti individuali e delle più elementari norme di convivenza civile. Il Congresso è consapevole che le democrazie possono definirsi tali solo a condizione che siano salvaguardati i diritti delle donne come diritti universali, a fondamento della laicità delle Istituzioni.

Il Congresso ritiene indispensabile l'intervento delle Organizzazioni Internazionali a difesa dei diritti umani, violati e calpestati quotidianamente dallo Stato islamico dell'Iran. A tal proposito, si chiede che il sindacato europeo e mondiale faccia sentire con forza la propria voce e si adoperi, nelle sedi opportune e per quanto di propria competenza, per l'abolizione della legge che obbliga le donne iraniane ad indossare il velo (hijab), divenuto il simbolo dell'oppressione e dell'ingiustizia sociale.

Il coraggio e la perseveranza dimostrata dalle donne iraniane e da molti uomini iraniani, in questi giorni di lotta, rappresentano un segnale inequivocabile di resistenza civile al regime fondamentalista islamico dell'Ayatollah Ali Khamenei e sono un'esortazione al mondo intero ad unirsi nel difendere i principi di libertà, giustizia e solidarietà umana tra le persone e tra i popoli.

Quel che accade in Iran e nel mondo intero riguarda anche noi, perché impatta sulle nostre vite e coinvolge le nostre coscienze. Proprio per questo motivo il Congresso non può restare indifferente di fronte all'appello di queste donne e questi uomini che ci chiedono di essere la loro voce per gridare a tutti la propria idea di libertà e per denunciare il massacro di tante giovani vite che si sta compiendo nel silenzio della censura dei mezzi di comunicazione imposta dal governo iraniano.

Il Congresso ritiene un dovere morale ineludibile sostenere la battaglia delle donne iraniane e degli uomini iraniani contro i divieti e la violenta repressione della dittatura teocratica dello Stato islamico; considera una battaglia di civiltà il movimento popolare che si sta diffondendo in modo trasversale in tutto il mondo, per realizzare una reale emancipazione delle persone e per contrastare quella preponderante cultura maschilista patriarcale che, ancora oggi, in molti paesi, non permette alle donne un'effettiva pari dignità di condizioni e di opportunità.

Il XII Congresso Nazionale condivide ed assume come proprio lo slogan che viene dalle strade di Teheran ***“Donne, Vita, Libertà”***, individuando nello stesso un manifesto programmatico per il futuro ed un messaggio di speranza al quale il sindacato non può e non deve rinunciare.